

Santuari e rinascita

Il mese scorso una nostra attivista ha raccontato dei Santuari, luoghi di accoglienza degli animali che, per svariate ragioni, non hanno più una collocazione nella catena alimentare o un proprietario, nel senso più generico.

Tra i motivi più frequenti dell'accesso di un animale in un santuario c'è l'affidamento all'associazione che gestisce la struttura in seguito alla confisca che segue generalmente alla condanna dell'ex proprietario.

Senza (poter) generalizzare, gli allevamenti, specialmente quelli intensivi, sono spesso dei lager legalizzati dove, in nome del reddito, è possibile praticare agli animali ogni sorta di mutilazione funzionale ad una più comoda gestione da parte dell'allevatore. Ed ecco che ai suinetti vengono spezzati i denti e tagliata la coda, ai bovini si applica la decornazione, le galline sono debeccate... il tutto senza ricorso alcuno ai costosi analgesici. Ma quando si fa l'abitudine alla violenza sugli animali, a volte ci si lascia prendere la mano e si conduce un allevamento al limite della sopravvivenza degli animali. Allevatori senza scrupoli decidono deliberatamente di non curare animali malati (un costo) e preferiscono chiedere l'indennizzo per la sua morte prematura (indennizzo ottenuto dalle tasche dei cittadini contribuenti che sono i consumatori finali). Anche le disinfestazioni rappresentano un costo si assiste pertanto a situazioni di convivenza fra topi e animali feriti.

I controlli effettuati dagli enti preposti sono generalmente poco incisivi, e i criteri di valutazione adottati, almeno nella nostra esperienza, preservano più il business dell'allevatore che il benessere animale.

Ma non va sempre così e quando le condizioni degli animali sono particolarmente gravi e il rischio di morte per abbandono o maltrattamento si fa concreto, su denuncia degli enti preposti o, più spesso, delle associazioni di tutela dei diritti degli animali, il Giudice dispone il sequestro.

E arriviamo al vulnus legislativo a cui pongono rimedio proprio i santuari: chi prende in carico gli animali sequestrati che, per tutta la durata delle indagini, non possono più essere sfruttati?

Molto spesso li si affida ad un altro allevatore che ne auspica la confisca e l'assegnazione definitiva alla sua azienda agricola. Altre volte vengono accettate le richieste dei Santuari che se ne prendono cura con l'obiettivo di restituire dignità e salute agli animali maltrattati, prima e dopo la confisca.

Un animale accolto da un Santuario è un'esistenza strappata ad un destino crudele che lo avrebbe voluto macellato dopo qualche anno di intenso sfruttamento fisico con gravi ripercussioni psichiche. E' un testimone di violenze e privazioni subite, è il protagonista di una rinascita che riscatta la specie umana e lascia sperare in un cambiamento culturale profondo.

Il 23 settembre nel Comune di Cene, durante un evento conviviale che non prevedeva animali nel piatto, LAV ha presentato e celebrato 4 dei Santuari più vicini e ha donato loro l'intero ricavato della serata in segno di riconoscimento per l'importante ruolo che giocano nella riabilitazione psico-fisica di animali annientanti nel corpo e nello spirito. Abbiamo quindi lanciato l'appello alle scuole bergamasche affinché prendano contatti con la nostra sede per organizzare degli incontri con i giovani per mostrare loro i luoghi che crediamo possano insegnare i valori della solidarietà, dell'empatia, del rispetto a prescindere.

Gli incontri in aula sono impreziositi dalla proiezioni di 4 brevi contributi realizzati presso altrettanti Santuari che ci hanno presentato l'ospite "mascotte", dandoci l'opportunità di approfondire abitudini, socialità e caratteri dell'individuo.

Lo stesso appello lo rivolgiamo ai lettori di questo articolo e per essere più incisivi, riportiamo i link dei 4 video. Buona visione

[Fattoria Capre e cavoli](#) (Mesero)

[Rifugio L'altra Scuderia](#) (Zanica)

[Rifugio La tana della Gioia](#) (Entratico)

[Fattoria La capra campa](#) (Corna Imagna)

